

## UN'ESCLAMAZIONE AFFRETTATA

È uno sporco negro!

Così sussurrò una bambina vicino al cuginetto durante la celebrazione della S. Messa nella penultima domenica d'avvento. Un signore seduto vicino a loro, udita questa esclamazione, borbottò in silenzio e nel momento dello scambio del segno della pace invitò i due bambini a porgere la mano destra al bambino di colore.

Finita la S. Messa per i due bambini ci fu una lezione antirazzista da parte di quel signore, che cercava di far capire che quel bambino era un loro fratello e ognuno di loro ragionando in quel modo avrebbe violato il più elementare diritto umano nei suoi confronti.

La lezione iniziò a diventare molto convincente quando iniziò a parlare delle drammatiche emergenze che l'Africa vive quotidianamente, basandosi sui seguenti argomenti: diritti umani, diritto alla salute, diritti dei migranti.

Ogni giorno nel continente africano si perpetrano le violazioni dei più elementari diritti umani, ed in particolare il ruolo delle donne che vivono in maniera più drammatica il peso di questi soprusi, per non parlare poi dell'accesso ai farmaci, delle emergenti malattie ed il susseguirsi di vicissitudini africane che costringono milioni di donne e di uomini ad allontanarsi dalle proprie case per tutelare la propria incolumità fisica, o per cercare gli strumenti di sostentamento.

Vivere in Africa è assai difficile, non solo per questi motivi, ma anche per il mercato sottosviluppato, caratterizzato dall'assoluta preminenza delle attività primarie (agricoltura, allevamento, estrazione mineraria), da un livello bassissimo di industrializzazione, da un settore terziario (commercio, servizi) quasi inesistente.

Tutto ciò si traduce in redditi più bassi del mondo e nemmeno è garantita la sussistenza a causa della bassissima produttività legata alle tecniche tradizionali di sfruttamento del suolo.

Per questo milioni e milioni dei nostri fratelli vivono nella miseria nera e i bambini con le loro famiglie sono costretti ad allontanarsi dal loro paese.

Eppure noi dobbiamo mostrare gratitudine al loro continente perché ha restituito il maggior numero di resti preistorici; all’Africa oggi si guarda con grande interesse per ciò che riguarda le epoche iniziali del Paleolitico, con i più antichi manufatti e i più arcaici resti fossili umani.

Ed infine con amore e gratitudine quel signore disse:

“Parlo così perché amo troppo questo continente, conosco troppo la sua diversità e nel mio piccolo voglio dare prova di pertinacia nel vincere le sue difficoltà e con intelligenza voglio far capire i suoi problemi per non far cadere bambini, giovani ed adulti in esclamazioni affrettate senza riflettere.

Questa testimonianza riguarda in realtà solo un gruppo di famiglie che per motivi descritti sono scappate da casa e sbalzate in una città che ha dimostrato la volontà di accoglierle al di là dell’immaginabile”.